



Patto educativo di comunità

Per un'azione coordinata di educativa territoriale

Città di Scalea, giugno 2021

Enti fondatori

Istituzioni:

Istituto Comprensivo “Gregorio Caloprese”

Liceo Scientifico Linguistico “Pietro Metastasio”

Amministrazione Comunale di Scalea – Assessorato Istruzione e Politiche Sociali

ETS promotori, in ordine di adesione*:

Associazione Gianfrancesco Serio OdV

Il Raggio Verde Cooperativa sociale

Movimento giovani per Save the Children - SottoSopra Scalea

Comitato Genitori Scalea

Associazione Dimmi A

Associazione ARCA

Coop. soc. Progetto Germano

Associazione L'Altra Casa APS

Associazione KrescitaCounseling APS

Enti di riferimento:

E.D.I. – Educazione ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

MoVI – Movimento del volontariato italiano

Save the Children Italia Onlus

CSV Cosenza – Volontà Solidale

** Tutte le associazioni, le Parrocchie e i Comitati di Scalea saranno invitate all'adesione in occasione della presentazione del Patto, prevista per fine giugno.*

Note introduttive

Premessa - 1. Crescere nel legame tra apprendimenti ed esperienza

Saverio Ordine, DS IC Caloprese; Laura Tancredi, DS Liceo Metastasio

Dal 1347 al 1353, l'Europa ed in particolare l'Italia furono colpite dalla terribile Peste Nera che causò circa 20 milioni di morti. Le città furono dimezzate, le campagne abbandonate. Ma, come spesso accade nella vita di ognuno, da un male nacque un bene, e dalla Grande Peste Nera del 1300, di fatto, scaturirono le premesse per la straordinaria fioritura artistica e letteraria, lo sviluppo del libero pensiero, la rinascita di tutte le arti e dell'indagine scientifica, di quello straordinario periodo storico che chiamiamo Rinascimento che portò l'Italia alle vette della perfezione artistica, linguistica e culturale.

Speriamo oggi di essere al termine della terribile pandemia del Covid 19 che ha ucciso circa 4 milioni di persone nel mondo senza contare gli enormi danni economici che hanno ridotto in povertà una rilevante fascia della popolazione, anche nel ricco occidente, i cui strascichi ci trascineremo ancora per molto

tempo. Gli effetti più dannosi della crisi economica e sociale, si stanno riversando sulle fasce sociali e culturali più deboli, sulle famiglie a basso reddito, sugli studenti con bisogni educativi speciali, determinando nuove "povertà educative".



Punto Luce di Save the Children: il DS dell'IC Caloprese intervistato su fare scuola al tempo del covid dal "gruppo peer new media" per la web-radio.

Ma come in ogni difficoltà della vita questo è un momento propizio per rispondere con determinazione per curare questa ferita e rialzarci.

Non si è mai parlato così tanto dell'importanza della Scuola come da quando siamo stati costretti a chiuderla. E non solo perché noi "grandi" non sapevamo dove lasciare i figli, ma perché li abbiamo visti incupiti, impigriti, annoiati e demotivati davanti ai loro schermi. Abbiamo paura che il gap formativo accumulato in questi due anni non si possa più recuperare, che i traumi di una socialità negata si possano ripercuotere per sempre sullo sviluppo psichico dei nostri figli. Nulla di più sbagliato!!



In DAD ma non da soli: liceali del Metastasio al presidio DAD della Ass. Gianfrancesco Serio / (prog. Crescere in Calabria, dicembre 2020)

“Quando mai un processo di formazione avviene seguendo una traiettoria ideale? Chi si occupa a diverso titolo di formazione sa bene che quello che dà davvero forma alla nostra vita non è mai nell’ordine dell’ideale. I maggiori effetti formativi si generano non a partire dai successi o dalle gratificazioni, dalle prestazioni mirabili o dalle affermazioni senza intoppi, ma dalle cadute, dai fallimenti, dalle sconfitte, dagli smarrimenti. Ebbene non è quello che sta accadendo sotto il terribile magistero del Covid 19? I nostri figli non si trovano forse confrontati con l’asprezza del reale invece che con il mondo sempre un po’ ovattato dell’ideale? Ogni processo autentico di formazione non è mai un percorso lineare, privo di interruzioni o di avversità, non è mai come percorrere un’autostrada vuota. Il movimento proprio di ogni formazione è spiraliforme e riguarda innanzitutto la capacità di rispondere alla ferita e al trauma: come ci si rialza dopo essere caduti? Come si riparte, come si riprende il cammino dopo essersi smarriti? Ogni formazione è fatta di buoni e di cattivi incontri, di buona

e di cattiva sorte. I genitori contemporanei (ben prima del Covid) vorrebbero invece escludere per i loro figli l'esperienza dell'ostacolo e dell'impatto aspro con il reale, la sofferenza e la frustrazione. Per questo essi oggi possono apprensivamente gridare al trauma, preoccuparsi di tutto il tempo irreversibilmente perduto dai loro figli, maledire le rinunce alle quali essi sono stati ingiustamente sottoposti. Ma in questo modo correranno l'inevitabile rischio di vittimizzare i loro figli e una intera generazione.

Se i nostri ragazzi non hanno potuto beneficiare di una didattica in presenza nel corso di quest'anno, se hanno perduto una quantità di ore e di nozioni significative e di possibilità di relazioni, questo non significa affatto che siano di fronte all'irreparabile. Il lamento non ha mai fatto crescere nessuno, anzi tendenzialmente promuove solo un arresto dello sviluppo in una posizione infantilmente recriminatoria" (M. Recalcati – No alla generazione Covid)

Ed è per questo che la scuola, che in questi due anni, tra mille difficoltà, con mille imperfezioni, tra critiche e stanchezza, non si è mai fermata neppure per un giorno, vuole ripartire già da questa estate per permettere ai nostri alunni di recuperare. E ciò che più urge recuperare è proprio la motivazione, l'interesse ai fatti, alle cose, ai fenomeni che vengono stimolati dal vivere insieme: *"I bambini tendono a vivere le emozioni nei contesti sociali ed educativi in modo molto aperto e spontaneo. Aiutare nella fase dell'infanzia e dello sviluppo a riconoscere gli stati emotivi che si innescano, e saperli affrontare, dona un costrutto intellettuale che aiuta l'evolversi della personalità ponendo le basi per un futuro più stabile. Le emozioni, quali esse siano, vissute correttamente all'interno del contesto della classe plasmano la crescita*



interiore e stimolando la consapevolezza esperienziale, bagaglio indispensabile alla crescita sana e cosciente." (D. Goleman – Intelligenza Emotiva. Che cos'è e perché può renderci felici).

**Centro estivo S.C.A.T.T.I.
all'IC Caloprese – 2020**

E' dunque necessario sostenere iniziative a favore degli studenti che consentano loro di ricucire il nesso fra gli apprendimenti e la propria esistenza, fra lo studio e ciò che è accaduto e continua ad accadere valorizzando al massimo gli apprendimenti informali che i ragazzi in questi mesi hanno appreso in altri contesti per renderli utili nei contesti di apprendimento formale.

Premessa - 2. Investire sul futuro

(Annalisa Alfano, ViceSindaca, Assessora Istruzione e Politiche Sociali)

L'anno scolastico 2020-2021 è stato il primo programmato sulla base dell'emergenza sanitaria e, probabilmente, lo si può definire "l'anno zero" rispetto al nuovo modo di vivere la scuola.

Un anno in cui i tempi della didattica sono stati scanditi maggiormente da ordinanze di chiusura e di riapertura più che dal classico suono della campanella. Ma, nonostante tutto, è stato un anno in cui si è sentita prepotentemente l'esigenza della Scuola come Istituzione principale in cui bambini e ragazzi scoprono se stessi e diventano cittadini attivi e consapevoli.

Perché questo avvenga è necessaria una rete di stretta collaborazione e sinergia tra Istituzioni ed Enti del Terzo settore.

L'Amministrazione Comunale, che rappresento in veste di Vicesindaco con deleghe alla Pubblica Istruzione e alle Politiche Sociali, intende promuovere e sostenere attivamente la Scuola e tutto ciò che la riguarda.

Abbiamo tutti il dovere di rendere i nostri studenti, di ogni ordine e grado, protagonisti principali e attivi della Comunità.



Assessori Istruzione e Pol. Sociali, Pol. Giovanili, Rapporti con le associazioni, Pari opportunità, Famiglia e diritti dei minori in focus group nel Punto Luce di Save the Children.

Abbiamo il dovere di trasmettere loro quelli che sono principi e valori principali ed imprescindibili dell'agire umano come la legalità e la giustizia ma abbiamo, anche, il dovere di insegnare a credere in sé stessi e nei propri sogni.

Investire risorse umane, economiche, sociali e culturali, sentimenti e valori nella Scuola vuol dire avere cura del futuro.

Quel futuro che abbiamo il dovere di garantire ai figli del nostro territorio.

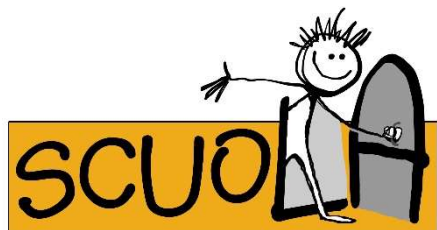
Il Vicesindaco

Premessa - 3. Scuole aperte e partecipate

(Gianluca Cantisani, Pres. MoVI, Resp. "Scuole Aperte Partecipate In Rete")

In Italia esistono diffuse esperienze di "Scuole Aperte" che hanno la caratteristica di aprire la scuola dopo l'orario scolastico al territorio coinvolgendo per la gestione studenti/ex studenti, genitori, cittadini del territorio della scuola, enti del terzo settore come co-gestori del bene comune.

In questa pratica vi è l'idea funzionale di costruire intorno all'edificio ed alla comunità scolastica la *comunità educante* trasformando le Scuole in veri e propri "poli civici" intesi come "luoghi della partecipazione" dove i cittadini di un territorio supportano la propria scuola e nel contempo la



scuola aiuta un territorio ad avere un progetto per il futuro.

Si tratta di una visione sussidiaria dove al servizio scolastico di Stato gestito da lavoratori della Scuola si aggiunge l'uso dell'edificio scolastico come bene comune del territorio gestito con l'azione volontaria e gratuita dei cittadini, a partire da studenti e genitori delle stesse scuole.

Queste esperienze hanno saputo costruire un ponte tra Scuola e Territorio rendendo concreto il concetto di *Comunità Educante* e orientano la costruzione di nuovi strumenti amministrativi quali i "Patti Educativi di Comunità".

A chi spetta la *governance* della costruzione di Patti Educativi tra scuola e territorio ?

La risposta non è scontata perché sono molte le esperienze già in atto nel paese che indicano come siano diversi i soggetti protagonisti: talvolta sono alcuni dirigenti scolastici e le loro equipe combattive a promuovere lo scambio con il territorio, talvolta sono alcuni amministratori locali e le loro equipe di tecnici lungimiranti a costruire luoghi e occasioni di dialogo, talvolta sono alcuni enti del privato sociale e del terzo settore più sensibili a sostenere i percorsi contro la dispersione scolastica.

La **scuola** è uno dei pochi luoghi dove si incontrano le generazioni è un luogo prezioso di riferimento per ogni territorio che gli assegna un ruolo di guida, non solo per i giovani ma anche per la costruzione del futuro della nostra società. Se la scuola non è solo servizio scolastico, allora è **necessario che il territorio tutto sostenga i processi educativi scolastici per evitare di disfare al pomeriggio quello che si costruisce la mattina, perché la costruzione del futuro appartiene a tutti e può avvenire solo attraverso un percorso partecipato** che unisce la comunità scolastica e la comunità che abita e vive il territorio intorno alla scuola. L'esperienza ci dice che quando questo accade nasce la comunità educante.

Per far crescere le comunità educanti, tuttavia, è necessario che la scuola sia un luogo aperto capace di costruire un'alleanza con i genitori e gli ex studenti, con i cittadini di un territorio, con il privato sociale ed il terzo settore, con gli enti locali e i servizi socio-sanitari. In ogni territorio "ci sono associazioni di base che con le scuole e i servizi territoriali lavorano da anni sperimentando relazioni integrate da cui oggi si può imparare. Se le si osserva, si possono trovare metodi e azioni per permettere ai Patti educativi comunitari di non restare una petizione di principio" (Marco Rossi Doria).

Il MoVI raccoglie sul sito *territorieducativi.it* le esperienze **che ci sembrano più capaci di tessere questi legami tra scuola e territorio e, tra queste ci sono le "Scuole Aperte e Partecipate" dai genitori, dagli ex-studenti e da cittadini di un territorio con il loro impegno a servizio della propria comunità**; esse sono caratterizzate dalla presenza di persone del territorio disponibili a offrire gratuitamente (in orario extrascolastico) tempo e competenze per promuovere la gestione condivisa del bene comune "scuola", la condivisione delle risorse di un territorio in termini di spazi pubblici e privati, di progetti ed azioni già presenti da anni.

Premessa - 4. Un Patto per mitigare le disuguaglianze
(Melissa Bodo, Responsabile Unità povertà educativa, Save the Children)

Sono 1 milione e 346 mila i minori in condizioni di povertà assoluta nel nostro Paese, il massimo storico degli ultimi 10 anni. È necessario, oggi più che mai, uno straordinario sforzo collettivo per sostenere bambini, bambine e adolescenti per ridurre l'impatto che le crescenti disuguaglianze produrranno sul loro futuro. Siamo molto felici di partecipare come Save the Children al Patto Educativo di Comunità di Scalea, dove una comunità educante così unita promuove da tempo azioni di rete condividendo competenze, spazi e risorse ripartendo proprio dal protagonismo attivo di bambine, bambini e adolescenti.



Premessa - 5. Le azioni fondanti e propedeutiche
(Angelo Serio, coordinatore attività educative, ass. Gianfrancesco Serio)

La nascita del Patto si fonda su alcuni percorsi di collaborazione e sinergia avviati da anni tra enti del terzo settore, enti pubblici, enti profit e scuole. In particolare, i progetti e le attività che più hanno contribuito in questi anni a creare un substrato propedeutico al Patto, attivando reti di impegno civico e di partecipazione attiva della rete associativa e in collaborazione con l'I.C. Caloprese e con il Liceo scientifico linguistico P. Metastasio, sono:

- Il **Punto Luce Scalea**, centro socio-educativo di Save the Children gestito dalla associazione Gianfrancesco Serio, che accoglie da anni studentesse e studenti dell'IC Caloprese e del Liceo Metastasio, sia come beneficiari che come *peer educator* e volontari junior;
- I progetti finanziati da Imp. Soc. Con i bambini attraverso il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile:
Crescere in Calabria (progetto regionale, capofila Civitas Solis, in particolare attraverso l'azione "Fare comunità", ma anche con

Potenziale Giovani, A scuola di Motivazione e Tutte le Strade portano a Scuola, in partenariato con IC Caloprese e Liceo Metastasio;

S.C.AT.T.I. (progetto nazionale, capofila coop. E.D.I., partner territoriale ass. Gianfrancesco Serio), in particolare con le azioni “Laboratori di progettazione partecipata”, per studenti e studentesse e per adulti, e “Comitati genitori”, curate da Save the Children e EDI con il supporto territoriale della Gianfrancesco Serio; ma anche con le attività extrascolastiche ed i centri estivi e con le attività di inclusione destinate ai bisogni educativi speciali.

- **Fuoriclasse in Movimento**, in particolare con i tavoli territoriali, ma nondimeno con le formazioni destinate a docenti e genitori, progetto di Save the Children implementato dalla coop. E.D.I.; le attività di protagonismo giovanile del gruppo SottoSopra Scalea, Movimento giovani per Save the Children.
- **A Scuola di Open Coesione**, progetto a cui partecipa annualmente il Liceo Metastasio supportato dalla ass. Gianfrancesco Serio
- Azioni di supporto e sostegno alle famiglie ed ai minori, tra cui i sopracitati progetti S.C.AT.T.I. e Punto Luce, in collaborazione con il Comune di Scalea
- **Focus group** periodici tra enti del terzo settore, scuole e servizi socio-assistenziali (Comune di Scalea) e socio-sanitari (Consultorio, Servizio di neuropsichiatria infantile)
- Percorsi formativi e incontri con la rete **MoVi** nazionale e regionale
- Percorsi di sensibilizzazione con il Presidio territoriale “Lucio Ferrami” di **LIBERA**
- Vari progetti e azioni sviluppate in collaborazione tra scuole e associazioni, tra le quali: UISP Comitato Territoriale, ass. Dimmi A, ASD Valle Argentino, coop.soc. ARCA, ass. L’Altra casa, ass. Skalea Solidale, coop. Progetto Germano, Proloco Scalea, Banca del Tempo Scalea, Krescitacounseling, Oasi Federico, USD Scalea, eccetera...
- Progettazioni partecipate, in particolare con il **CSV** Cosenza e l’**Unical** (Dipartimenti di Scienze sociali, Scienze dell’educazione, Scienze aziendali e giuridiche).
- Collaborazioni e sinergia con le **Parrocchie** di Scalea;
- Collaborazioni e supporto da parte di **enti profit**, tra cui tanti lidi e strutture ricettive e ricreative, che hanno offerto spazi a titolo gratuito

per lo svolgimento di attività di **outdoor education**, soprattutto nel periodo estivo.

Tutto questo, e tanto altro, hanno creato nel tempo una **attivazione di sinergie** che è già di per sé una infrastrutturazione sociale di comunità.

Nell'ultimo anno, **la pandemia ha rafforzato i legami** e le collaborazioni: ci si è cercati, ci si è ritrovati, ci si è aiutati reciprocamente; per far sì che ciascun potesse fare il suo pezzo, in una logica di **sussidiarietà** e supporto, di scambio di strumenti, risorse, conoscenze, metodologie, relazioni.

Avere dei progetti in piedi ha aiutato il processo, senz'altro; ma la pandemia ha aiutato tutti a sentirci una parte della risposta e non la risposta. Ci ha aiutato a vincere l'autoreferenzialità, il "far da sé". Ci ha aiutato a valorizzare ogni pezzo della comunità, affinché possa diventare soggetto di azioni positive e concrete.



Genitori in formazione su educazione positiva a Scalea

Le reti genitoriali di mutuo-aiuto, gli scambi continui di informazioni e richieste tra ets e scuole, tra Parrocchie e associazioni, la mobilitazione di semplici cittadini e cittadine, tutto ha contribuito a fare un salto in avanti nella capacità di attivare una **rete di protezione sociale ed educativa**,

soprattutto per i nuclei familiari più fragili e per **i minori più a rischio** dispersione, o, come evidenziato dall'allarme lanciato da Save the Children in questi giorni, **a rischio di vera e propria "invisibilità"**.

Ora, con il Patto, vogliamo che questa rete di protezione sociale, che abbiamo sperimentato, diventi una rete permanente di collaborazione e crescita, capace di farsi comunità educante con spirito di servizio e in ottica di formazione continua. Una comunità di apprendimento, capace di ripensarsi ogni qualvolta sia necessario, capace di attivarsi e di fare la differenza: ovvero, di **produrre cambiamento sociale e culturale**.

Quadro normativo di riferimento

Il Documento per la pianificazione delle attività scolastiche, educative e formative in tutte le Istituzioni del Sistema nazionale di Istruzione (Piano scuola 2020-2021) approvato dal Miur il 26 giugno 2020 individua tra gli strumenti per la riapertura dell'anno scolastico il "Patto Educativo di Comunità".

Il Documento, partendo da un richiamo alla sussidiarietà e alla corresponsabilità educativa, sottolinea che "per la più ampia realizzazione del servizio scolastico nelle condizioni del presente scenario, gli Enti locali, le istituzioni pubbliche e private variamente operanti sul territorio, le realtà del Terzo settore e le scuole possono sottoscrivere specifici accordi, quali "Patti educativi di comunità", ferma restando la disponibilità di adeguate risorse finanziarie".

In particolare, si prevede che il coinvolgimento dei vari soggetti pubblici e degli attori privati avvenga attraverso lo strumento della Conferenza di servizi, che potrà essere convocata anche su richiesta delle scuole, "al fine di: favorire la messa a disposizione di altre strutture o spazi, come parchi, teatri, biblioteche, archivi, cinema, musei, al fine di potervi svolgere attività didattiche complementari a quelle tradizionali, comunque volte a finalità educative; sostenere le autonomie scolastiche, tenuto conto delle diverse condizioni e criticità di ciascuna, nella costruzione delle collaborazioni con i diversi attori territoriali che possono concorrere all'arricchimento dell'offerta educativa, individuando finalità, ruoli e compiti di ciascuno sulla base delle risorse disponibili. L'obiettivo ultimo è quello di fornire unitarietà di visione ad un progetto organizzativo, pedagogico e didattico legato anche alle specificità e alle opportunità territoriali".

Nello stesso paragrafo del Documento si fa poi riferimento alla possibilità di rafforzare l'alleanza tra scuole e famiglia attraverso l'aggiornamento del "Patto Educativo di Corresponsabilità", che può diventare il luogo in cui "gli adulti educatori si riconoscono, formalmente e sostanzialmente, nel conseguimento dello stesso obiettivo".

Lo strumento del "Patto Educativo di Comunità", pur se nato come risposta di emergenza, può rappresentare invece un cambiamento importante e stabile, per lo sviluppo educativo dei territori.

Finalità del Patto

Affinché il Patto sia uno strumento di costruzione della “comunità educante”, e si fondi su una logica di sussidiarietà e non di sostituzione dei percorsi scolastici, né sia, appunto, una mera risposta all’emergenza, il Patto vuole essere una modalità di costruzione della “comunità locale” che si assuma la responsabilità di essere “educante” e di affrontare le sfide educative della nostra epoca, contrastando le diverse forme di disuguaglianza, di marginalizzazione e di povertà che si sono insediate nella nostra società e che ne stanno minando la coesione interna, rispondendo così alla funzione fondamentale e agli obiettivi che la Costituzione affida al sistema di istruzione.

Il Patto riconosce la funzione costituzionale della scuola e gli obiettivi del sistema pubblico di istruzione e li sostiene.

Il Patto si basa su un approccio partecipativo, cooperativo, solidale di tutta la società e, per questo - richiamando l'art. 118 della Costituzione – si configura come strumento per siglare alleanze territoriali tra scuole, enti locali, soggetti del terzo settore e del civismo attivo mirate alla costruzione di “comunità educanti”, dove la cura dei diritti e dei percorsi scolastici e educativi delle bambine e dei bambini, delle e degli adolescenti viene assunta come responsabilità collettiva e a tal fine prende anche come riferimento della propria azione la Convenzione Onu sui Diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza.

Il Patto non è, quindi, una mera misura emergenziale per facilitare la soluzione di problemi gestionali e organizzativi (reperimento spazi, distribuzione dell’orario scolastico, scarsità di personale docente, ecc.), determinati dall’emergenza Covid-19 o preesistenti. Al contrario, l’emergenza ha solo messo maggiormente in luce la necessità nota da tempo di intervenire in modo organico e radicale sulle istituzioni scolastiche e con l’insieme della comunità educante.

Il Patto non è una modalità per svilire la funzione pubblica della scuola attraverso la delega ad altri della propria responsabilità educativa. È piuttosto il momento in cui la funzione di istruzione e di formazione alla comprensione del mondo contemporaneo, a cui il sistema scolastico pubblico deve rispondere, si arricchisce delle specificità e delle chiavi di lettura che la

dimensione locale suggerisce, favorendo lo sviluppo delle capacità di bambine/i e adolescenti e la crescita delle competenze di cittadinanza di tutte e di tutti.

Le basi del Patto

Il patto si fonda sui seguenti pilastri/assi portanti, ovvero si pone come obiettivi specifici:

I. ricognizione delle risorse sociali, civiche, culturali presenti nel territorio e disponibili a contribuire alla costruzione della “comunità educante”, dalle organizzazioni del terzo settore e dell’associazionismo civico alle parrocchie, ai centri sportivi, fino ai vigili urbani e ai negozi di prossimità, senza limitarsi ai soggetti di rappresentanza istituzionale e sociale;

II. analisi dei bisogni e delle specifiche necessità del territorio sotto il profilo dei diritti delle

bambine, dei bambini e degli adolescenti, e del contrasto alle diseguaglianze educative, con una chiara definizione degli obiettivi da raggiungere, attraverso una integrazione tra i percorsi

educativi curricolari ed extracurricolari; piena condivisione tra gli attori coinvolti, a partire dalle scuole – che hanno un ruolo guida nel processo - gli enti locali, le aziende sanitarie, gli studenti, le famiglie, il terzo settore, i soggetti attivi sul territorio in campo culturale, sportivo, ricreativo e soggetti del mondo produttivo interessati; sistema di governance che consenta un monitoraggio costante e un aggiornamento e adeguamento del Patto quando necessario;

III. facilitare condizioni organizzative che rendano concretamente possibile l’operatività del Patto, favorendo la flessibilità nell’utilizzo degli spazi e degli orari del personale a diverso titolo coinvolto, e la chiara definizione del quadro delle responsabilità di ciascun soggetto;

IV. reperire risorse finanziarie che consentano l’ampliamento non solo del tempo scuola, ma anche del tempo educativo, a cui ciascun bambino o adolescente ha diritto. Tali risorse devono essere intese tanto nell’individuazione di nuovi fondi strutturali a disposizione dei patti educativi

territoriali quanto nell'armonizzazione e finalizzazione delle programmazioni di spesa già esistenti in materia di Sanità, Istruzione, Fondo Nazionale Politiche Sociali, Fondi Fami, fondi per le attività sportive e culturali e fondi per il Contrasto alla povertà educativa. Il Patto si propone di attuare a livello locale un sistema stabile di coprogrammazione degli investimenti da parte di Scuole, ASL, Ambiti Sociali ex L.328/2000 e fondi per la progettazione dedicata a fasce di minori vulnerabili a cui accedono gli enti del Terzo Settore.

Per il raggiungimento dei suddetti obiettivi, il Patto prevede di:

>>> attivare un processo che rafforza e valorizza la scuola pubblica, come laboratorio sociale, comunità di partecipazione democratica, in primis aiutandola a farsi comunità, in un'idea di scuola che si lascia attraversare dal territorio e che per questo sa progettare l'offerta educativa ampliando le opportunità di apprendimento e di crescita personale;

>>> facilitare (e poter contare su) l'apertura delle scuole durante tutto il giorno, perché gli spazi possano essere fruibili per le diverse attività previste, promuovendo allo stesso tempo azioni e interventi che trasformano il territorio in un contesto educativo diffuso, che sa riconoscere e intrecciare gli apprendimenti formali con quelli non formali e informali;

>>> assumere come priorità la cura delle situazioni di maggior fragilità (alunni/e con bisogni educativi speciali, alunni/e con background migratorio con forti difficoltà linguistiche, persone con diversa abilità, situazioni di povertà educativa, abitativa e materiale) per non lasciare indietro nessuno e per garantire a tutte e a tutti le stesse opportunità educative e di cittadinanza.

>>> favorire il protagonismo e la partecipazione attiva di alunni e alunne e delle famiglie, nonché le relazioni e la qualità degli spazi pubblici all'interno della comunità educante.

>>> definire e programmare interventi e azioni attraverso processi di co-progettazione integrata, basati su un rapporto di pari dignità di tutti gli attori pubblici e privati coinvolti a partire da un sistema organizzativo e funzionale

centrato sul riconoscimento e la valorizzazione delle competenze e delle funzioni di tutti i soggetti coinvolti.

